

RICOSTRUZIONE: CONVEGNO "EURO FOLLIA", TECNICI SPIEGANO PERCHE' LA MONETA UNICA LA BLOCCA

6 Novembre 2014



L'AQUILA – "Euro follia: perché la moneta unica e i trattati bloccano la ricostruzione dell'Aquila".

Questo il titolo del convegno previsto per sabato 15 novembre 2014, dalle ore 10.30, che si terrà presso Gran Teatro Zeta – Parco delle Arti, nel nucleo industriale della frazione dell'Aquila di Monticchio, organizzato dal quotidiano digitale *AbruzzoWeb.it*.

All'evento interverranno ospiti di rilievo nazionale come Luciano Barra Caracciolo, ex componente del Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa, eletto nella componente del Consiglio di Stato, Antonio Maria Rinaldi, docente di Finanza aziendale presso l'Università "D'Annunzio" di Chieti-Pescara, Cesare Pozzi, docente di Economia dell'impresa dell'Università Luiss di Roma, uno dei più importanti economisti italiani, Nino Galloni, economista che ha ricoperto diversi incarichi e ruoli ai ministeri dell'Economia e del Lavoro, all'Inpdap e all'Ocse, e Gennaro Varone, magistrato presso la procura della Repubblica di Pescara.

Da oltre 5 anni il capoluogo abruzzese e l'intero territorio circostante distrutti dal sisma del 6 aprile 2009 fanno i conti con i vincoli imposti dall'Europa della moneta unica e dei Trattati.

Su tutti, quello del rapporto deficit/Pil degli Stati membri fissato al 3%, dal quale è stato chiesto di scomputare le spese di investimento della ricostruzione post-sisma e in generale delle catastrofi naturali delle nazioni europee con un cambio di normativa richiesto a gran voce dagli enti locali.

Solo un caso-simbolo, quello dell'Aquila, che rafforza la convinzione, basata su dati economici ufficiali e su ricostruzioni storiche della creazione della moneta unica, che all'interno della struttura dell'Euro e dei Trattati gli Stati ex sovrani non avranno il futuro promesso dal sogno europeo.

Su questi temi verrà offerto un chiarimento tecnico dai relatori presenti proprio nei giorni in cui è arrivata la notizia della previsione nella legge di stabilità 2015 di 5,1 miliardi di euro fino al 2020, che diventerebbero 6,2 sommando le somme nuove e già previste in passato.